

tivo (integrazione specifica al comma 4 dell'articolo 3 della legge n. 68 del 1997) affinché si concluda questa assurda atmosfera di precarietà che circonda gli uffici all'estero dell'Ice che danneggia non solo le attività commerciali che il nostro Paese intrattiene con le altre nazioni, ma la stessa immagine di credibilità, serietà e capacità organizzativa dell'Italia. (5-07608)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ZACCHERA, BUTTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, MARTINAT, RASI, LO SURDO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il sottoscritto ha più volte richiesto una maggiore presenza del ministero della sanità in merito al problema del DDT contenuto nei pesci del lago Maggiore che ha portato tre anni fa al fermo della pesca, con le gravi conseguenze di cui proprio ad altra interrogazione presentata dal sottoscritto due settimane fa;

il ministro Bindi, - durante un convegno del Partito popolare italiano tenutosi a Verbania sabato 18 marzo 2000 - ha pubblicamente accusato le regioni Piemonte e Lombardia di latitanza su tale questione, accusandole di non aver messo in atto iniziative per risolvere il problema;

a giudizio dell'interrogante, è invece il ministero della sanità ad essere gravemente inadempiente in quanto si era impegnato (ultimo atto nell'estate 1998) ad un intervento sull'Unione europea al fine di uniformare od almeno avvicinare i limiti di tolleranza per la presenza di DDT nel lago Maggiore a quelli consigliati dall'O.M.S. (Organizzazione mondiale della sanità) ed applicati nella parte svizzera del lago Maggiore -:

quali atti abbia compiuto sulla vicenda il ministero della sanità dall'estate

1998 in poi applicando quanto promesso al sottoscritto (e numerosi altri parlamentari) sulla vicenda ai diversi atti ispettivi proposti e dove siano inadempienti le Regioni interessate rispetto alle dichiarazioni del ministro del 18 marzo 2000;

se non ritenga il Ministro di dover prendere atto che - se inadempienze ci sono state nell'intera vicenda - esse debbano essere imputate proprio al ministero della sanità e non ad altri che da anni vanno sottolineando la gravità di questo problema, con i suoi incalcolabili danni creati all'economia, alla pesca ed all'immagine stessa del lago Maggiore. (4-29168)

ALBONI. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

da tempo l'Enci, Ente nazionale della cinofilia italiana, su cui il ministero ha precisi doveri di sorveglianza in base al decreto legge 23 dicembre 1947 n. 1665 versa in grave crisi;

ne sono allarmati sia i tremila soci allevatori che i novantamila soci individuali;

il 1° marzo 2000 il consiglio di amministrazione di cui fanno parte alcuni funzionari del ministero si è dimesso ed i poteri sono stati assunti dal presidente dei sindaci dottor Francesco Scala funzionario del ministero;

il 15 aprile dello scorso anno con apposito decreto è stato nominato un commissario *ad acta* nella persona dell'ingegnere Giuseppe Fiore di Palermo;

attualmente stanno per essere predisposte le elezioni del nuovo consiglio -:

se il dottor Scala e, in via sussidiaria il direttore dell'Enci Giuseppe Giani, abbia informato il ministero che il commissario *ad acta* ingegner Fiore starebbe concordando una lista di candidati utilizzando per tale progetto la sede e le strutture Enci;

se qualora questo fatto corrisponda al vero, e quanto accaduto fa supporre che lo

sia, oltre ad essere gravemente minata la credibilità del Ministero, si determinerebbe una violazione da parte dell'ing. Fiore del mandato ricevuto come commissario *ad acta*;

se risponda al vero il fatto che in un solo anno il commissario *ad acta* sarebbe costato all'Enci per viaggi e soggiorni in alberghi di lusso a Milano circa 70 milioni;

se non ritenga il Ministro di ravvisare l'opportunità di far cessare un incarico che sarebbe dovuto essere limitato a pochi mesi e che invece si protrae da oltre un anno. (4-29169)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se dopo tanti giorni, sia riuscito a sapere chi abbia impartito l'ordine di aggredire e malmenare la troupe di striscia la notizia;

se e quali provvedimenti disciplinari voglia disporre;

i motivi per cui gli uomini della scorta del senatore Scalfaro non siano stati sostituiti, se questo modo di agire non determini arroganza di potere e sopraffazione della volontà popolare, che ha condannato il vergognoso e turpe episodio, che può trovare riscontro in paesi totalitari e sanguinari, dove la repressione anche delle idee non ha limiti. (4-29170)

TATARELLA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Matteo Valentino è il candidato a sindaco di Cerignola nelle prossime elezioni amministrative per la coalizione di sinistra;

nella sua campagna elettorale ha programmato un incontro riservato esclusivamente a funzionari e dipendenti delle Poste italiane di Cerignola;

nell'invito è scritto che interverrà la dottoressa Chiara Franco, direttore prov.le dell'Ente poste italiane —:

in forza di quale legge o regolamento la dottoressa Franco partecipa, nella sua qualità di direttore provinciale, ad una riunione elettorale indetta dai DS;

se non ritiene che in tale maniera tale dirigente utilizzi il suo incarico e la sua funzione dirigenziale per influenzare elettoralmente il personale dipendente, minando la loro libertà di scelta e indipendenza politica;

se risulti che funzionari direttivi dell'Ente poste svolgano attività elettorale di supporto a candidati della sinistra;

se ritenga che l'intervento della dottoressa Chiara Franco nella campagna elettorale di un candidato a sindaco sia conforme all'articolo 97 Cost. che stabilisce il « buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione »;

se giudica tale comportamento conforme all'articolo 98 Cost. che recita: « i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione »;

se non ritenga questa una violazione della par condicio elettorale;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della dottoressa Chiara Franco e di quegli altri funzionari che hanno omesso di vigilare sul rispetto dei regolamenti;

quali iniziative intenda intraprendere perché simili episodi non abbiano più a verificarsi né a Foggia né in altra parte d'Italia. (4-29171)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la delega del Governo alle competenze che riguardano gli interventi nei confronti delle nostre collettività che vivono e risiedono all'estero è dell'Onorevole Franco Danieli, che è anche presidente del CGIE;

nel settore che riguarda gli italiani all'estero non esiste quel coordinamento di intervento da anni auspicato dagli organi rappresentativi della comunità come i Comites e il CGIE;

in una nota dell'agenzia « News Italia Press » del 13 marzo 2000 è apparsa la notizia che il sen. Giovanni Polidori, sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, parteciperà nel mese di maggio a Stoccarda ad un incontro di ben tre giorni con alcune associazioni che sarebbero legate al PPI per dibattere e rivendicare la legittimità del ministero della pubblica istruzione a gestire l'intervento scolastico italiano in Germania;

tale posizione è in netto contrasto con le posizioni del Governo, che ha sempre riconosciuto, per ovvie ragioni, il ruolo centrale del ministero degli affari esteri —

ad avviso dell'interrogante non è possibile che un sottosegretario vada all'estero a spese dell'erario, per partecipare ad una iniziativa legata ad ambienti politici vicini al partito di appartenenza;

a che titolo il Sottosegretario della pubblica istruzione partecipi a Stoccarda per discutere su questioni di competenza del suo collega Franco Danieli, che ha la delega « per gli italiani all'estero », intervento scolastico compreso;

se è a conoscenza che dietro questa iniziativa vi sono alcuni insegnanti di ruolo impegnati nel sindacato UIL-Scuola, che vogliono difendere certi assurdi e costosi privilegi e che da decenni imperversano a Stoccarda, mentre in base alle normative vigenti dovrebbero da lustri essere restituiti ai ruoli metropolitani;

se non sarebbe più giusto e più logico che i sottosegretari di un qualsiasi Governo intervenissero istituzionalmente ad iniziative non di parte, non di fazione, ma a quelle volute o sollecitate dagli organi deputati per legge a rappresentare il Governo in Germania o a rappresentare la comunità emigrata residente in quel Paese.

(4-29172)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.*

— Per sapere — premesso che:

l'intervento nel campo dell'istruzione professionale, gestito dal ministero del lavoro in collaborazione con il ministero degli esteri, che si rivolge specificatamente agli italiani all'estero è stato oggetto di attenzione istituzionale da parte dei C.G.I.E. (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero) e dei relativi Comites (Comitati degli italiani all'Estero);

numerosi sono i giustificati rilievi di illegittimità e di illegalità fatti dal C.G.I.E. e contenuti a chiare lettere nel verbale della riunione del Comitato di presidenza del 6, 7, 8 settembre '99;

in data 28 settembre 1999 il componente del C.G.I.E. per la Germania, Bruno Zoratto, nonché presidente della I Commissione « Informazione e Comunicazione » dei C.G.I.E., ha presentato un esposto alla magistratura che tra l'altro recita:

il C.G.I.E. è l'organismo istituzionale rappresentativo dei cittadini italiani o di origine italiana residenti all'estero.

il C.G.I.E. è stato istituito con legge 6/11/1989 n. 368, modificata dalla legge 18/6/1998 n. 198 che all'articolo espressamente recita: « il C.G.I.E. ha il fine di promuovere e agevolare lo sviluppo delle condizioni di vita delle comunità Italiane all'estero e dei loro singoli componenti, di rafforzare il collegamento di tali comunità con la vita politica, culturale, economica e sociale dell'Italia, di assicurare la più efficace tutela dei diritti degli italiani all'estero e di facilitarne il mantenimento dell'identità culturale e linguistica, l'integrazione nelle società di accogliimento e la partecipazione alla vita delle comunità locali, nonché di facilitare il coinvolgimento delle comunità italiane residenti nei paesi in via di sviluppo nelle attività di cooperazione allo sviluppo e di collaborazione allo svolgimento delle iniziative commerciali aventi come parte principale l'Istituto nazionale per il commercio estero, le Ca-

mere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e le altre forme associative dell'imprenditoria italiana ».

l'articolo 3 della citata Legge prevede che: « il C.G.I.E. esprime parere obbligatorio sulle proposte del Governo concernenti le seguenti materie:... c) criteri per l'erogazione di contributi ad associazioni nazionali, patronati, enti di formazione scolastica e professionale, organi di stampa, di divulgazione e di informazione che svolgono concreta attività di sostegno e di promozione economica, sociale, culturale e civile delle comunità italiani all'estero ».

in data 7 dicembre 1998 è stato pubblicato il decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale datato 27 novembre 1998 avente ad oggetto: interventi per la formazione degli italiani residenti in paesi non appartenenti all'Unione europea (legge 21 dicembre 1978 n. 845, articolo 18, lettera d) modalità e termini per la presentazione dei progetti, annualità 1999. (Avviso n. 3/98).

per tale decreto ministeriale, pur avente ad oggetto iniziative per gli italiani residenti all'estero, non è stato richiesto il prescritto parere del C.G.I.E. di cui all'articolo della Legge istitutiva del C.G.I.E.

il citato decreto ministeriale, al punto 7, nel determinare i criteri di valutazione del progetto, indica alcuni requisiti che debbono caratterizzare i progetti che comportano per gli enti e le associazioni che organizzano i corsi degli studi di fattibilità non certo superficiali e che richiedono accordi, informazioni e modalità molto articolate.

nonostante ciò, il termine di scadenza per la presentazione dei progetti da effettuarsi al ministero del lavoro e della previdenza sociale, al ministero degli esteri ed al consolato nella cui circoscrizione i corsi debbono effettuarsi, è stato fissato per il 7 gennaio 1999, quindi in un termine di trenta giorni dalla pubblicazione del decreto ministeriale sulla *Gazzetta Ufficiale*, termine oltremodo breve data la

complessità degli adempimenti. Sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 giugno 1999 è stato pubblicato il decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale datato 25 maggio 1999, con il quale si finanziano n. 66 progetti di formazione professionale per italiani residenti nei paesi non appartenenti all'Unione europea per un importo di Lire 40 miliardi. Anche tale decreto non ha ottenuto il prescritto parere del C.G.I.E.

durante la riunione del Consiglio di Presidenza del C.G.I.E. tenutosi a Roma presso il ministero degli affari esteri nei giorni 6, 7 e 8 settembre, lo stesso Consiglio di Presidenza ha chiesto ed ottenuto una audizione di un funzionario del ministro del lavoro e della previdenza sociale a conoscenza dei fatti, che ha riferito sullo stato della procedura, mostrando alle precise contestazioni mosse (in particolare sulla mancanza del prescritto parere) notevoli perplessità e preoccupazioni sulla correttezza formale dell'iter amministrativo che ha portato all'emissione dei due decreti.

Nel suddetto esposto presentato da Bruno Zoratto si chiede di voler intervenire nella vicenda in quanto dalle modalità seguite fin'ora ed innanzi esposte, sembra che oltre alla violazione del procedimento amministrativo vi siano rilevanti fatti sotto aspetti non propriamente amministrati.

si chiede inoltre, esaminati i fatti ed i documenti che potranno essere acquisiti sia presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale che presso il ministero degli affari esteri e la Segreteria del C.G.I.E., di sospendere l'efficacia dei decreti che allo stato non hanno avuto ancora esecuzione, e perseguire i responsabili se dai fatti si rilevano situazioni penalmente rivelanti;

l'11 novembre 1999 è stato fatto un ulteriore esposto, sempre da Bruno Zoratto, alla procedura della Repubblica di Roma sull'ipotesi di reato riguardante gli « interventi per la formazione degli italiani residenti nei Paesi comunitari - annualità 1999 » costituito con DD 190/1/98 del 31 maggio 99 che riguarda 34 progetti per un importo di Lit. 9.042.593.250;

a seguito di tali esposti la procura della Repubblica di Roma ha aperto un procedimento penale n. 99/11206 - riguardante il reato d'abuso d'ufficio contemplato dall'articolo 323 del Codice Penale, confermando così anche i rilievi fatti da numerosi consiglieri del C.G.I.E.;

su *Il Giornale* del 2 novembre 1999 a firma di Mario Giordano è apparso un articolo che elencava le incongruenze delle procedure seguite dalla direzione generale per l'emigrazione e gli affari sociali del MAE, come si evince dalle dichiarazioni della dottoressa Annalisa Vittore, dirigente generale dell'ufficio centrale della formazione del Ministero del Lavoro e firmataria dei decreti con i quali venivano concessi i contributi ai 66 progetti riportati dal *Giornale*, unitamente ad un funzionario e al dirigente dell'ufficio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale che tratta i progetti rivolti all'estero, il quale tra l'altro sarebbe già stato esonerato dal suo incarico;

grazie a questa situazione, sono stati dati contributi per ben 410 milioni di lire all'Ente CEM (Centro europeo Metodico) di Toronto, Canada, che in questa città è un illustre sconosciuto infatti, a seguito di un esposto fatto dal CTIM Canada è risultato che l'Ente CEM di Cosenza, di cui è responsabile un certo Claudio Mauro (mentre a Toronto il CEM è rappresentato da una tale Rosa Turco), che era al 206 posto di graduatoria, non essendo presente sul territorio, ha ottenuto il giudizio negativo del console generale d'Italia di Toronto, che doveva dare il suo parere -:

secondo quanto ritenuto dal responsabile Andrea Declich della segreteria del C.G.I.E. la Società Cerfe, che ha sede centrale a Roma (via Montezebio 32), dopo essersi visto assegnare un contributo di ben 778.860.000 lire per un progetto da realizzare a Brisbane (Australia) per la creazione di una banca dati sull'opportunità di occupazione e sulle imprese per gli italiani in Australia, in data 23 novembre 1999 si è rivolto alla segreteria del C.G.I.E. per chiedere materiale « da usare agli studi

propedeutici all'inizio delle attività della società »;

non è mai stato chiesto il parere dei Comites, come la legge prescrive;

né il ministero del lavoro né il Ministero degli Affari esteri in questa complessa e delicata partita che riguarda, per il solo 1999, lo stanziamento all'estero di ben 49.042.593.250 lire, hanno chiesto il parere obbligatorio del C.G.I.E, come prescrive la legge istitutiva, commettendo un grave atto di legalità;

il ministero del lavoro e il ministero degli affari esteri confermano i loro gravi limiti nel sorvegliare e giudicare enti e sigle che in molti casi sono fantasma o nati appositamente per usufruire dei finanziamenti per realizzare interventi discutibili in un contesto sconosciuto o ignorato (vedi società CERFE a Brisbane Consiglio di Presidenza - Australia, ente CEM a Toronto - Canada o i quattro progetti di Curitiba - Brasile gestiti da un componente del Comitato di Presidenza del C.G.I.E.);

chi siano e quali funzioni hanno nella, pubblica amministrazione i componenti della Commissione giudicatrice dei singoli progetti;

quando e da chi sia stata nominata detta Commissione;

quante volte si sia riunita per deliberare i progetti per i Paesi comunitari e non comunitari;

di quale supporto tecnico si è avvalsa la Commissione per giudicare i singoli progetti;

quali siano i motivi che hanno determinato le denunce da parte dello stesso ministero del lavoro nei confronti dei propri funzionari;

quali provvedimenti siano stati presi contro i responsabili di questa evidente leggerezza e chiara illegalità;

se in tutto ciò vi siano responsabilità anche da parte dei funzionari della Farnesina;

per quale motivo non sia stato chiesto il parere dei Comites nelle singole circoscrizioni consolari interessate;

quali sono i provvedimenti che il ministero del lavoro, in concerto con il ministero degli affari esteri, intende prendere per far rispettare un principio fondamentale di legalità sancito nella legge istitutiva del C.G.I.E., che ne prescrive il parere obbligatorio, parere che il ministero del lavoro e il ministero degli affari esteri si sono ben guardati dal chiedere, commettendo una illegalità grave e politicamente insostenibile. (4-29173)

MALGIERI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

alla base dell'Istituto Comites (Comitato degli italiani all'estero) vi è la legge istitutiva n. 205 del 22 maggio 1985;

ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge viene sancita trasparenza e responsabilità penale e civile per ogni membro circa l'uso del denaro pubblico, stanziato per il funzionamento del Comitato, che giunge dall'apposito capitolo MAE;

il Console, o un suo sostituto, è il Garante della legge nel contesto in cui il Comites opera;

risulta all'interrogante che nonostante i numerosi inviti dell'esecutivo del Comites a Saarbrücken, il presidente uscente signor La Rosa, che ha perso alle ultime elezioni, non intende adempiere agli obblighi connessi con l'esercizio del suo passato mandato;

risulta altresì che il dottor Salvatore Sciuto, Console d'Italia a Saarbrücken, più volte sollecitato, non sarebbe intervenuto minimamente per far rispettare quanto dovuto;

visto quanto recita la sentenza del Tar del Lazio n. 1518/95 Reg. Dec. che in un analogo contenzioso ha sancito il diritto di ogni membro Comites di prendere vi-

sione dei libri contabili e della documentazione e, nel caso, di fotocopiarla -:

quali iniziative si intendano prendere per far rispettare la legge istitutiva del Comites nella circoscrizione consolare di Saarbrücken;

quali i provvedimenti che si intendano prendere nei confronti del Console d'Italia in quella circoscrizione;

per quale motivo l'Ambasciata d'Italia a Berlino non sia intervenuta;

quali i provvedimenti che la DGIEPM (Direzione generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie) intenda prendere per ristabilire legalità ed efficienza nel Comites di Saarbrücken. (4-29174)

MALGIERI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

nel Consolato Generale d'Italia in Stoccarda il clima di conflittualità denunciato sia dal Comites che dai membri CGIE ha raggiunto livelli preoccupanti;

il dirigente dell'Ufficio Scuola, come « 9 » qualifica « C-3 » dovrebbe timbrare il cartellino, così come fanno gli altri due dirigenti scolastici dello stesso Ufficio e come faceva persino il dott. Alessandro Monti, già Vice-Console del Consolato Generale d'Italia in Stoccarda;

la normativa vigente obbliga il personale di « 9 » qualifica « C-3 » a timbrare quotidianamente il proprio cartellino sia all'entrata che all'uscita dalla sede -:

per quale motivo il dottor Bernardo Carloni, Console Generale d'Italia in Stoccarda, non intervenga presso tale dirigente affinché egli si attenga a quanto prescritto, ponendo fine a questa infrazione che sta provocando grande disagio al già precario clima interno esistente nell'Ufficio Scuola del Consolato -:

quali i provvedimenti disciplinari che la DGRC del MAE intenda prendere nei confronti di questo discusso dirigente scolastico, che in base alla normativa da anni dovrebbe essere rientrato ai ruoli metropolitani. (4-29175)

MALGIERI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il Comites e altre numerose associazioni italiane operanti nella circoscrizione consolare di Saarbrücken in più occasioni hanno denunciato la grave situazione persistente nella popolazione scolastica italiana, che da decenni detiene il triste primato con un alto numero di bambini italiani nelle classi differenziali;

ad avviso dell'interrogante il Console d'Italia a Saarbrücken, che è anche Provveditore agli Studi, non ha « mosso un dito » per cambiare l'andazzo attuale, ma si è solo limitato a dare abbondanti finanziamenti al locale Co.As.Sc.It. che è l'istituzione che dovrebbe gestire l'intervento scolastico italiano nella circoscrizione consolare;

inoltre il direttore didattico dell'Ufficio scuola del Consolato, Severino Mazzocchi, sembra non curarsi delle proteste dei genitori, non intervenendo in nessuno dei tanti casi denunciati dalle organizzazioni italiane -:

quanti siano i contributi che il Co.As.Sc.It. di Saarbrücken ha preso negli ultimi quattro anni;

quanti siano gli alunni interessati alle singole iniziative di intervento scolastiche;

quanti siano coloro che hanno superato positivamente i corsi;

quali siano i controlli amministrativi fatti dal consolato;

quali controlli didattici l'Ufficio scuola abbia fatto;

se è vera la notizia che il presidente Baratta e il segretario Pettinari ricevono da questo ente uno stipendio mensile di quasi dieci milioni di lire, quando un insegnante locale non guadagna più di tre milioni;

cosa intenda fare il Governo per evitare l'esistenza e la proliferazione di simili scandalose istituzioni che non servono ai bambini italiani, ma sono solo un evidente sperpero di denaro pubblico. (4-29176)

MALGIERI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

a Saarbrücken vivono e lavorano oltre venticinquemila italiani;

numerose e giustificate sono le critiche avanzate negli ultimi anni dai locali rappresentanti eletti dalla nostra comunità e da numerose associazioni di nostri connazionali nei confronti del Consolato d'Italia di quella circoscrizione;

visto quanto contenuto in un esposto datato 16 marzo 2000 inviato all'Ambasciata d'Italia a Berlino da Bruno Zoratto, Consigliere CGIE Germania, in cui chiede di intervenire per porre fine al comportamento scorretto del titolare dell'ufficio LAS lavoro ed assistenza sociale del Consolato d'Italia a Saarbrücken;

visto che Pasquale Marino, titolare di quell'importante ufficio, non tratta tutti gli utenti italiani nello stesso modo come prescritto dalle disposizioni ministeriali;

visto che numerosi sono i connazionali che sono stati « maltrattati » dal signor Marino solo perché, secondo l'interrogante, avrebbero negato il loro appoggio al presidente della precedente gestione Comites - il presidente è il genero del titolare dell'ufficio LAS del Consolato -;

visto che il dottor Salvatore Sciuto, Console d'Italia a Saarbrücken, non è mai intervenuto per porre fine a questa insostenibile situazione di degrado esistente in questo delicato ed importante ufficio del Consolato in questione -:

per quale motivo la nostra Ambasciata d'Italia a Berlino non sia ancora intervenuta;

per quali ragioni il console non è ancora intervenuto;

quali provvedimenti l'Amministrazione intenda prendere nei confronti dell'impiegato in questione per ristabilire un clima sopportabile nell'ufficio LAS del Consolato di Saarbrücken. (4-29177)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la questione dei controlli amministrativi e della documentazione contabile di enti che usufruiscono del capitolo di bilancio 3577 sono un problema che ricorre drammaticamente con sempre maggiore frequenza;

quanto più volte emerso anche durante i lavori del CGIE, dove alcuni consiglieri, come Bruno Zoratto del CGIE-Germania, hanno sollecitato l'istituzione di una « commissione tecnica » composta da persone neutre che, oltre a verificare i verbali dei controlli avvenuti, sia messa in condizione di vagliare i costi e i benefici dei singoli interventi fatti nei vari Paesi, verificando i risultati ottenuti;

visto quanto contenuto nel telesspresso n. 4324 del 5 maggio 1999 inviato alla ex DGEAS-Uff. V, all'ispettorato generale e all'Ambasciata italiana in Olanda, firmato dalla reggente del Consolato generale d'Italia ad Amsterdam, Laura Giovenco, riguardante la relazione sul bilancio consuntivo dell'ex Co.As.Sc.It. che, secondo quanto risulta all'interrogante, recita che « nel corso della verifica effettuata sulla documentazione contabile relativa all'esercizio 1998 sono emerse alcune gravi irregolarità gestionali, di alcune delle quali è stato redatto verbale in occasione della verifica sottoscritto dal cancelliere contabile del Consolato generale e dal signor Angelo Tinebra, Presidente dell'Ente, per cui si ritiene comunque necessario fornire un quadro completo di quanto si è potuto rilevare durante la verifica;

relativamente allo statuto dell'Ente si rileva che è stato inviato al ministero con telesspresso n. 1118 del 5 febbraio 1999. Il testo è in olandese e l'ente non ha mai fornito la traduzione in italiano. L'ufficio sta provvedendo ad eseguire una traduzione sommaria delle parti essenziali di tale documento;

relativamente alla nomina degli organi sociali non esiste una nomina formale degli organi sociali. Il signor Tinebra si

definisce e firma in qualità di presidente dell'Ente, ma non ha esibito alcun documento che confermi questa sua nomina. Egli è in effetti solo colui che, presentandosi come rappresentante legale dell'Ente, ha depositato lo statuto dal Notaio. Non è stato inoltre possibile accertare i nominativi di eventuali altre persone che rivestono funzioni di rilevanza statutaria;

non esistono verbali delle assemblee o delle riunioni degli organi statutari. Il signor Tinebra ha affermato che questi verbali non vengono compilati dal 1985;

per il Conto deposito Coasscit il console generale Francesco Mariano ha aperto il 22 febbraio 1998 un conto corrente, intestato al Consolato generale, che viene utilizzato per il pagamento in nero degli insegnanti che effettuano corsi per conto dell'Ente « Stichting E.G.A.S.I.T. ». L'unica firma depositata per tale conto è quella del Console generale Mariano;

nel rinviare al verbale trasmesso in allegato, nonché alla documentazione trasmessa alla Superiore Ambasciata con lettera prot. D2/2630/R per quanto riguarda i dettagli del caso, si fa comunque presente che è in atto una contabilità extra bilancio e che, al di là di ben altre considerazioni, il Console generale Mariano ha totalmente disatteso le disposizioni della circolare n. 28 del 15 dicembre 1980, punto C);

relativamente al fondo di garanzia d'affitto l'Ente è titolare di due conti correnti bancari: uno per la gestione ordinaria e un altro sul quale è depositata una somma di oltre 50 mila fiorini olandesi. Il signor Tinebra ha affermato che detto conto serve quale deposito di garanzia per l'affitto della sede e che la sua istituzione è prevista dal contratto di affitto;

anche se le scritture contabili appaiono complessivamente abbastanza ordinate, è stato rilevato che esse non rispecchiano i reali movimenti finanziari, come nel caso del già citato « Conto Deposito Coasscit », e pertanto non corrispondono alle risultanze dell'estratto conto bancario (il signor Tinebra ha dichiarato che non esiste cassa contanti);

sono state rinvenute nove ricevute intestate al Consolato Generale di Amsterdam e firmate dal Presidente del Coasscit, C. Citino. Una di queste ricevute è completamente in bianco, tre sono complete di importo, oggetto e data (e una sola di queste è vistata dall'allora Reggente del Consolato Generale, Cancelliere Gian Paolo Arpesella), cinque riportano importo e oggetto, ma non la data. Dal raffronto con gli estratti conto bancari e le scritture contabili di questo Ufficio si è potuto constatare che quattro di queste ultime ricevute si riferiscono a pagamenti che sono stati effettuati tutti il 16 luglio 1997 e sono relativi ai contributi del Fondo Sociale Europeo (saldo del 1994, contributo del 1995, surplus del 1995 e anticipo del 1996), per un totale di Fiorini olandesi 212.606,25 pari all'odierno cambio di finanziamento, a Lire italiane 186.668.290. La quinta ricevuta si riferisce ad una registrazione contabile successivamente stornata;

il contributo dell'Ente gestore è pari al 6,06 per cento del contributo ministeriale e al 2,66 per cento del cofinanziamento del F.S.E.. Il versamento di un contributo all'ente (generalmente pari a 50 fiorini) da parte degli allievi dei corsi avviene solo su base volontaria; inoltre, non si è avuta l'impressione che il signor Tinebra abbia intenzione di ricercare attivamente altre fonti di entrata, nonostante sia stato informato del fatto che il contributo dell'Ente gestore deve essere pari ad almeno il dieci per cento del contributo ministeriale;

tra le varie si rileva che:

a) i registri del protocollo in partenza e in arrivo non esistono;

b) la sede dell'Ente non è assicurata per responsabilità civile, furto, incendio. Sebbene sia vero che in Olanda l'assicurazione contro gli infortuni è tutt'uno con l'iscrizione ad un Ente mutualistico (il che mette al riparo l'ente E.G.A.S.I.T. da eventuali responsabilità in caso di infortunio personale), è però altrettanto vero che le attrezzature dell'Ente non sono coperte in alcun modo. Il signor Tinebra ha comun-

que dichiarato che verrà stipulata idonea polizza quando saranno acquistate le attrezzature multimediali;

c) le condizioni applicate al c/c bancario dell'Ente sono assai poco favorevoli rispetto a quelle reperibili sul mercato;

d) i rimborsi telefonici sono calcolati a forfait e non sempre adeguatamente documentati;

si precisa inoltre che, per evidenti ragioni di tempo, non è stato possibile approfondire diversi altri argomenti che pure meriterebbero un attento esame;

si ritiene inoltre che sarebbe assai opportuna l'effettuazione di una visita ispettiva vera e propria, al fine di completare l'esame della contabilità dell'Ente « Stichting E.G.A.S.I.T. » e di fornire all'amministrazione tutti gli elementi necessari per la valutazione dell'intera questione. Si rileva che il Consolato generale, naturalmente, non mancherà di effettuare l'opera di sorveglianza cui è chiamato; ma si deve però ricordare che, come ben noto all'ispettorato generale e all'Ambasciata, la situazione amministrativo-contabile dell'ufficio è straordinariamente grave, e gli adempimenti richiesti per una corretta gestione corrente e per il risanamento di quella pregressa lasciano uno scarsissimo margine di manovra, sia in termini temporali che per quanto riguarda il personale da dedicare a tale opera di vigilanza -:

quali i provvedimenti che l'Ufficio II della DGIEPM (ex Ufficio V della DGEAS) abbia preso nei confronti dell'ente « Stichting E.G.A.S.I.T » (ex Co.As.Sc.It. di Amsterdam);

a quanto ammontino i finanziamenti concessi a tale ente negli ultimi quattro anni;

a quanto ammontino quelli stanziati per il 2000;

quant'è la popolazione scolastica italiana interessata nell'ultimo biennio.

(4-29178)

NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le ultime vicende, riportate con grande rilievo da tutta la stampa nazionale, vedono coinvolte le tre procure di Messina, Reggio Calabria e Catania;

il tribunale di Messina è sede di inchiesta su alcuni magistrati catanesi; il tribunale di Reggio Calabria è sede di inchiesta su alcuni magistrati messinesi e catanesi; il tribunale di Catania è sede di inchiesta su alcuni magistrati messinesi e reggini;

appare chiara la triplice reciprocità di indagine tra le procure di Messina, Reggio Calabria e Catania con chiari e vicendevoli condizionamenti;

appare, ad esempio, inquietante la circostanza che uno degli inquirenti catanesi, titolare delle indagini sui colleghi messinesi e reggini, sia egli stesso indagato a Messina;

più volte sono state inviate visite ispettive presso i tre tribunali, purtroppo sempre con gli stessi ispettori, ma i relativi risultati a tutt'oggi sono privi dei dovuti provvedimenti;

i pochi procedimenti disciplinari avviati nel Consiglio superiore della magistratura risultano ancora in corso;

sarebbe opportuno che il Consiglio superiore della magistratura definisse urgentemente i procedimenti disciplinari in corso —:

quali soluzioni intenda attuare al fine di eliminare i reciproci condizionamenti esistenti tra le procure di Messina, Reggio Calabria e Catania;

se non ritenga che la normativa vigente in materia di incompatibilità dei giudici sia del tutto inadeguata e richieda opportune modifiche volte ad eliminare incongruenze analoghe a quelle esposte in premessa. (4-29179)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

come possa essere possibile non tenere in alcuna considerazione gli interessi e la sicurezza del popolo italiano;

come sia possibile avere emanato una circolare, indirizzata ai questori ed ai prefetti, che di fatto vieta di rispedire ai paesi di origine stranieri clandestini;

come sia possibile che il nostro paese, unico al mondo, possa fare circolare liberamente persone senza conoscere chi sono, la nazionalità di provenienza;

se il Governo sappia il danno irreparabile che questa sua politica delle frontiere aperte sta causando all'Italia ed ai cittadini tutti e non veda quanto avviene in tutte le città e contrade italiane, dove ormai la delinquenza extracomunitaria fa quel che vuole, senza trovare alcun contrasto ed alcun impedimento;

se il Governo non ritenga di revocare l'infesta circolare ed espellere subito dal paese gli extracomunitari senza documento, clandestini e quelli addetti alla criminalità. (4-29180)

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se intenda subito stabilire che con il prossimo anno scolastico in tutte le scuole venga introdotta come disciplina obbligatoria l'informatica considerato che non è concepibile che nelle scuole italiane non si insegni l'uso del computer ed internet;

se non ritenga di rendere obbligatorio lo studio della lingua inglese in tutte le scuole. (4-29181)

STELLUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comitato a sostegno della candidatura di Mino Martinazzoli a presidente della regione Lombardia, costituitosi a Busto Arsizio in provincia di Varese, inoltrava in data 29 febbraio 2000 regolare domanda

al sindaco della città, per poter occupare una parte della piazza San Giovanni, piazza principale del centro cittadino sempre chiusa al traffico, dalle 15 alle 18 di sabato 25 marzo 2000, nella quale svolgere una manifestazione elettorale a sostegno del proprio candidato. La richiesta precisava che la manifestazione avrebbe necessitato la posa di un palco di metri 4 per metri 5 sul quale si sarebbe svolta un'esibizione di musica *country* contestuale alla presenza di un tavolo informativo elettorale sul quale appoggiare il materiale di propaganda;

gli uffici comunali dopo aver istruito la pratica e richiesto ripetuti supplementi di documentazione, solo il giorno 24 alle ore 13 rilasciavano una lettera di diniego, firmata dall'assessore al commercio, motivata nel modo seguente: «l'occupazione di suolo pubblico per l'attività di cui all'oggetto viene concessa in piazza San Giovanni solo per le manifestazioni di intrattenimento musicale previste nell'ambito di iniziative patrocinate dall'amministrazione comunale»;

i rappresentanti del comitato a seguito del diniego ricevuto, chiedevano all'assessore di poter essere messi a conoscenza della delibera a cui si ispirava la decisione. L'assessore confermava personalmente l'inesistenza di qualsiasi delibera in merito;

i rappresentanti del comitato si recavano immediatamente presso l'ufficio locale della questura per comunicare che la manifestazione si sarebbe svolta solo con la distribuzione di materiale elettorale;

il vice questore faceva presente di essere in possesso di una comunicazione del comune che autorizzava la posa del palco;

i rappresentanti del comitato tornavano dall'assessore per delucidazioni, in quanto il rappresentante del comitato firmatario della domanda, pur figurando tra i destinatari della comunicazione inviata al commissariato di polizia, non aveva ricevuto la lettera che autorizzava la posa del palco;

l'assessore confermava che la lettera era stata inoltrata solo ai vigili urbani e al commissariato locale di polizia e chiariva che il comitato poteva usare il palco ma non utilizzarlo per la manifestazione musicale;

si specifica che la suddetta piazza, negli ultimi cinquanta anni è stata luogo di qualsiasi tipo di manifestazione pubblica e l'ultima di queste, in ordine di data, ha visto la presenza di un palco attrezzato di notevoli dimensioni per la proiezione di audiovisivi, con commento musicale, per dodici ore consecutive, su schermo gigante, riguardante attività svolte dal presidente uscente della regione Lombardia Formigoni -;

cosa intenda fare per garantire la libertà di espressione e di effettuazione della campagna elettorale in corso di tutti i gruppi politici, anche di quelli non omogenei alle amministrazioni locali, tenuto conto che i comportamenti della amministrazione comunale di Busto Arsizio sembrano configurarsi come un palese ostacolo al libero esercizio di espressioni culturali e di propaganda elettorale.

(4-29182)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la dismissione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici presenta gravi risvolti anche per quanto riguarda la salvaguardia dei livelli occupazionali dei custodi degli stabili stessi;

a tale proposito, in caso di trasferimento di titolarità dall'ente ad un soggetto privato, non viene garantito il mantenimento del posto di lavoro neanche adibendo i portieri ad altre mansioni in quanto il rapporto tra ente e addetto alla custodia è basato su un rapporto di natura privatistica per cui sarebbe necessaria l'emaneazione di atto con forza di legge;

non può ritenersi idonea la soluzione di indurre gli acquirenti a mantenere, per la custodia dei locali, gli stessi portieri fondandosi il rapporto di portierato sulla fiducia;

altresì non viene assicurato neanche il diritto all'abitazione in quanto occorrerebbe un'apposita disposizione legislativa al riguardo visto che quella attuale prevede solamente il diritto di prelazione sull'acquisto dell'abitazione di servizio;

come risulta dagli atti della XI Commissione permanente, il sottosegretario Morese ha affermato che la conservazione della disponibilità dell'abitazione dipende dal mantenimento del posto di lavoro -:

emettano un atto con forza di legge che contempili, in caso di trasferimento di titolarità dall'ente ad un soggetto privato, la possibilità di adibire i portieri ad altre mansioni salvaguardando, in tale modo, sia i livelli occupazionali che il diritto all'abitazione. (4-29183)

STORACE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il 2 febbraio 2000 intorno alle 7 del mattino la linea ferroviaria Roma-Civitavecchia veniva bloccata all'altezza della stazione ferroviaria Cerveteri-Ladispoli per la protesta di oltre mille pendolari (diventati quattromila nell'arco della mattinata) che si erano riversati per circa quattro ore sui cinque binari della stazione, creando ripercussioni sull'intera linea tirrenica Roma-Genova;

il motivo del dissenso erano i numerosissimi disservizi delle Ferrovie dello Stato che da circa due anni gravano sulla stazione di Ladispoli a causa della chiusura della linea Viterbo-Roma e che coinvolgono quotidianamente i pendolari di Bracciano, Manziana, Anguillara, Oriolo Romano, Canale Monterrano, Trevignano Romano oltre alle migliaia di lavoratori di Cerveteri, Ladispoli, Santa Marinella,

Santa Severa, Civitavecchia, Tolfa, Allumiere ed altri ancora, costretti a viaggiare in condizioni di estremo disagio;

la recente modifica degli orari, la soppressione di alcune stazioni e soprattutto il prolungamento fino a Civitavecchia dei treni metropolitani di superficie, limitato precedentemente al comune di Ladispoli, hanno ulteriormente aggravato la già precaria situazione della tratta ferroviaria rendendo impraticabile fino all'esasperazione la condizione dei lavoratori-pendolari dei comuni sopraindicati; con i nuovi orari, infatti, i viaggiatori hanno avuto a disposizione treni con un minor numero di carrozze, talmente affollati da non consentire in alcuni casi neanche l'accesso;

nelle ore di punta si viaggia sempre in piedi, scarsa è la pulizia delle vetture e dei servizi igienici, a volte addirittura senz'acqua, completamente insufficienti le pensiline per ripararsi in caso di pioggia, inesistenti le coincidenze tra orari di bus e treni;

gravissime appaiono a parere dell'interrogante le dichiarazioni del Presidente delle FF.SS. Claudio Demattè che nella medesima giornata non solo affermava di non aver diminuito i treni sulla linea in questione, ma addirittura che sulle tratte più intasate di traffico era impossibile aggiungere altri convogli;

come altrettanto grave appare l'atteggiamento della locale questura che a manifestazione conclusa, quando oramai la stazione era tornata ai normali ritmi quotidiani di resa ed era frequentata anche da cittadini completamente estranei alla sacrosanta protesta dei pendolari, identificava con una metodologia molto discutibile circa 50 persone -:

se il ministro interrogato non ritenga di dover sollecitare le Ferrovie dello Stato all'immediato ripristino degli orari e delle corse soppresse, nonché all'intensificazione del servizio di trasporto per linee aggiuntive da Civitavecchia a Roma entro le fasce orarie di maggiore affluenza lavorativa e con fermate lungo tutte le stazioni necessarie;

se non ritenga altresì di sollecitare le medesime ferrovie ad accogliere le richieste dei pendolari ossia il ripristino del treno delle 6.55, l'aumento delle carrozze su tutte le corse, un treno «TAF» a due piani che sostituisca il locale delle 7,37, l'intensificazione dei treni nelle ore di punta e la coincidenza degli orari dei bus sostitutivi rispetto ai convogli;

quali siano i motivi che hanno indotto le Ferrovie dello Stato a scelte così impopolari e come intendano garantire un trasporto più consono alle esigenze di migliaia di persone garantendo i servizi basilari quale la costante pulizia di vagoni e bagni e la dotazione di acqua sui convogli;

secondo quali criteri e con quali conseguenze la questura abbia identificato le circa cinquanta persone che pacificamente attendevano il treno e che senza alcun motivo hanno dovuto esibire i propri documenti di riconoscimento. (4-29184)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, per coniare il quantitativo di monete necessario per la circolazione del nuovo sistema monetario in Euro, dovrà approvvigionarsi di tondelli metallici per circa ventimila tonnellate per un importo di circa dieci miliardi;

la Verres spa, fabbrica di tondelli sita in Valdaosta, è una società del gruppo IPZS;

una direttiva europea stabilisce che per acquisti superiore a 300.000 euro devono essere bandite gare internazionali;

il consiglio di amministrazione dell'IPZS ha deliberato di bandire gare internazionali per il 30 per cento del fabbisogno di tondelli e di acquistare direttamente dalla partecipata Verres altro 70 per cento pari all'intera capacità produttiva dello stabilimento valdostano;

la Verres spa acquisterebbe da una società tedesca tondelli finiti, che rivende all'IPZS senza alcun intervento di trasformazione;

la stessa società tedesca ha partecipato alla gara internazionale senza aggiudicarsi la fornitura;

il prezzo di vendita dei tondelli all'IPZS è superiore a quello d'acquisto —:

se il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica non ritenga che l'acquisto di tondelli finiti da parte di Verres non costituisca un'evidente violazione della direttiva europea;

se la vendita dei tondelli provenienti dalla Germania all'IPZS a prezzo superiore a quello di acquisto non rappresenti un finanziamento occulto di una società del gruppo da parte dell'IPZS;

se non ritenga, lo stesso Ministro, avviare un procedimento nei confronti del Presidente dell'IPZS e dell'amministratore delegato della Verres spa. (4-29185)

DE CESARIS, LENTI e BONATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la riformulazione del piano industriale di ristrutturazione dell'Ente tabacchi italiani, presentato alle organizzazioni sindacali di categoria, ha modificato sostanzialmente la distribuzione della produzione tra le varie manifatture tabacchi;

in particolare, all'aumento del numero delle manifatture, con l'inserimento di quelle di Rovereto, Scafati, e Cava dei Tirreni, non corrisponde né un aumento della produzione totale prevista né, fermo restando il quantitativo totale annuo, una percentuale riduzione della produzione precedentemente assegnata alle manifatture che sarebbero rimaste in attività;

l'unica attività produttiva che risulta penalizzata è quella della manifattura tabacchi di Chiaravalle che passerebbe da 19 ml di Kg a 8 ml e con un numero di dipendenti previsti da 449 a 294;

tale scelta non risulta essere motivata e pone grandi preoccupazioni sul futuro produttivo e occupazionale della manifattura che rappresenta ormai una delle pochissime realtà industriali del territorio già pesantemente deindustrializzato;

appare non credibile la formulazione di piani industriali che si susseguono con scelte strategiche che sembrano contrastanti;

per la manifattura di Chiaravalle, la drastica riduzione della produzione assegnata mette oggettivamente a rischio l'insieme degli investimenti in tecnologie e infrastrutture necessarie a dare certezza al mantenimento di tale realtà produttiva nel mercato;

c'è piena disponibilità degli enti locali, comune, provincia e regione, a favorire tutte le procedure, anche di natura urbanistica, che possano consentire il necessario adeguamento strutturale dello stabilimento -;

se non ritenga opportuno intervenire presso la dirigenza dell'Eti affinché venga ulteriormente modificato il piano industriale presentato, in modo da rendere credibile, in termini di produzione assegnata e investimenti per infrastrutture e tecnologie, il futuro produttivo e i livelli occupazionali degli stabilimenti che viene deciso rimangano in attività;

se non ritenga opportuno chiarire quali investimenti, in particolare, si intendano programmare per potenziare la manifattura di Chiaravalle;

quali iniziative intenda assumere affinché il piano di ristrutturazione dell'Eti non rappresenti esclusivamente un intervento di ridimensionamento dell'attività produttiva e dell'occupazione bensì possa anche determinare un rilancio di un settore produttivo nazionale che, per molte realtà del Paese, rappresenta uno sbocco occupazionale importante, anche per l'indotto e l'economia complessiva del territorio;

quali iniziative intenda assumere per interventi di reindustrializzazione laddove sono dismesse attività legate alla coltivazione, produzione e commercializzazione del tabacco. (4-29186)

GRAMAZIO. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

il 22 marzo 2000 un'autoambulanza della Croce rossa italiana, in servizio all'autoparco centrale di via Pacinotti, targata RM 14993 e il cui equipaggio era composto dai signori Indorante, Montagna e Mimmo è stata richiamata dall'autoparco stesso alle ore 9,30 perché l'autista, signor Mimmo, dipendente civile della Croce rossa, era stato incaricato di prelevare all'aeroporto di Fiumicino la dottoressa Clara Sanginiti, membro dell'esecutivo nazionale della Croce rossa italiana -;

chi abbia impartito la disposizione che ha tenuto ferma un'autoambulanza smembrandone l'equipaggio e rendendone impossibile l'utilizzo lasciandola ferma nell'autoparco nazionale della Croce rossa italiana che poteva avere in assegnazione l'auto utilizzata dai componenti dell'esecutivo della Croce rossa italiana, ferma, in quella data, sotto la sede centrale in via Sicilia;

se non ritenga grave ed inammissibile che il giorno 22 marzo 2000 un'ambulanza che poteva servire per salvare una vita umana è stata tenuta inutilizzata per poter far circolare una « auto blu » per esigenze che sicuramente non riguardano l'autoparco centrale della Croce rossa italiana. (4-29187)

GRAMAZIO e MUSSOLINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il livello qualitativo degli ospedali dell'Italia centrale e meridionale è tra i più bassi d'Europa, salvo rare e occasionali eccezioni;

la sanità versa in un periodo di grave difficoltà e polemica per le tante correzioni alla riforma ministeriale, che hanno portato ad una tensione altissima gli operatori del settore ed in eguale misura hanno generato tanta ingiustificata sofferenza alla popolazione;

tra gli ospedali italiani, la struttura ospedaliera « Pertini » di Roma ha più volte manifestato negli ultimi anni gravi carenze nella gestione delle risorse economiche e delle evidenti incapacità del proprio personale medico nel gestire con la dovuta prontezza e professionalità le emergenze del Pronto soccorso;

in data 19 ottobre 1999, per un gravissimo errore diagnostico, si è assistito in poche ore alla morte dell'ex Comandante di Marina signor Antonio Sciarretta immediatamente dopo il ricovero;

il paziente ricoverato dell'età di 55 anni era perfettamente lucido al momento del ricovero, non aveva subito incidenti, e sottoposto urgentemente alla Tac, non presentava a detta dei medici condizioni che lasciavano intravedere pericolo di vita;

dopo il rapido peggioramento delle condizioni di salute, al signor Antonio Sciarretta venne negato il ricovero nel reparto di neurochirurgia per mancanza di posti disponibili, e sta di fatto che senza la benché minima attenzione il paziente veniva abbandonato dai responsabili fino alla successiva perdita di conoscenza, avvenuta davanti agli increduli ed inascoltati familiari;

solo dopo questa inesorabile marcia verso l'agonia, senza neppure essere stato supportato da flebo e tantomeno dall'ossigeno, il paziente veniva sottoposto ad una nuova Tac, e ad un tardivo ed inutile intervento chirurgico;

il vergognoso epilogo di una così sciagurata gestione dei pazienti non può prescindere da una decisiva ed esemplare inchiesta da parte del Ministro della sanità e della magistratura atta a punire i responsabili dell'ospedale Pertini, colpevoli di una così spudorata e malvagia atrocità a danno di un esemplare cittadino che ha per tanti anni onorato lo Stato italiano con la sua indiscussa dedizione al servizio —:

quali iniziative e quali provvedimenti intenda adottare per evitare che fatti di così grave natura abbiano a ripetersi nelle strutture ospedaliere pubbliche romane ed italiane;

quali provvedimenti e quali limitazioni all'esercizio professionale dei medici responsabili intenda adottare per dare giustizia ad un simile misfatto;

in quale forma e secondo quali parametri intenda risarcire moralmente ed economicamente per il tremendo lutto subito la famiglia Sciarretta anche alla luce di tutte le evidenti ripercussioni psicologiche subite dalla moglie e dal figlio per la strafottenza dei medici durante il periodo d'agonia del signor Antonio;

quali indagini ed attività ispettive intenda adottare affinché casi analoghi non abbiano mai più a ripetersi. (4-29188)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Collavini ed altri n. 1-00447, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 marzo 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Savarese.